

Intervista a TTS

Roma, 30.XII.2004

Maria Egizia Fiaschetti: Per iniziare, potreste dirmi com'è nata la vostra collaborazione?

Diamond: Ho conosciuto JBrock nel '93. Erano gli anni del Liceo e io facevo parte della SHM, una delle prime crew romane, insieme ai KIDS e ai TRV. Apprezzavo il suo talento, sembrava promettere bene e, così, ho iniziato a sperimentare con lui nuove possibilità espressive, al di là del writing.

JBrock: All'inizio, facendo skate-board e frequentando quel tipo di ambiente, mi è scattata istintivamente la passione per i graffiti.

M.E.F.: Com'era la scena romana degli anni Novanta?

D.: Assolutamente vergine! Filtravano pochissime informazioni e si respirava un'atmosfera "newyorchese", con scontri tra crew rivali! L'ambiente era molto più circoscritto e genuino: di sicuro, è stata l'epoca d'oro del writing romano!

M.E.F.: Quando è iniziata la vostra ricerca nel campo del post-writing?

J.B.: Nel '99-2000, dopo un viaggio a New York, che mi ha trasmesso nuovi stimoli creativi.

D.: Contemporaneamente, io mi trovavo in Nord Europa e coglievo le stesse sensazioni. Tornati a Roma, abbiamo cominciato a realizzare tag con pennarello su carta adesiva. Oltre ad essere originali, questi lavori consentivano un'applicazione rapida e indolore, ottima per sfuggire ai controlli.

J.B.: In seguito, abbiamo affinato la tecnica utilizzando vari strati di carta adesiva, con un effetto simile al collage. Da allora, abbiamo diffuso il nostro nuovo "brand" in metropolitana, per strada, sugli autobus... Da questo punto di vista, ci sentiamo dei veri e propri "decoratori urbani", che intervengono sul vuoto estetico della città.

M.E.F.: Com'è avvenuto il passaggio dalle lettere ai personaggi che vi hanno reso popolari?

D.: In una prima fase, disegnavamo facce su carta adesiva, in modo piuttosto estemporaneo. Dal 2002, è iniziata la ricerca con lo stencil: lo spray, infatti, si fissa meglio al supporto e resiste più a lungo all'esterno.

J.B.: In coloreria avevo trovato dei fogli trasparenti 50 x 70 cm, che ritagliavo con il bisturi e usavo come matrice per gli stencil. Il primo è stato quello di J-Lo, poi sono arrivati il cantante dei Coldplay, Bin Laden e molti altri!

D.: Io sono rimasto colpito dall'immagine di Mr-T sulla locandina di un concerto hard-core e me ne sono appropriato!

M.E.F.: Come scegliete i soggetti?

D.: Sfidandoci amichevolmente nella ricerca del personaggio più caratteristico!

M.E.F.: Quando avete accolto Lucamaleonte nei TTS?

J.B.: Ufficialmente, ci siamo conosciuti al primo Illegal Art Show, alla stazione della metro Cipro di Roma, nel marzo 2004. In realtà, c'erano stati dei precedenti...

Lucamaleonte: In quel periodo, realizzavo i primi tentativi con lo stencil, usando i fondini degli spray. Per strada, avevo visto gli stickers di JBrock e Diamone, che mi avevano letteralmente colpito. Soprattutto, ricordo quelli di JBrock - *Stay High e Bin Laden*- sul Ponte delle Valli, nel mio quartiere. Così, raccogliendo informazioni in giro, ho attaccato un mio sticker sotto casa sua...

J.B.: Questo gesto di sfida mi ha fatto veramente arrabbiare! Così, ho risposto con lo sticker di una mano che mima una sberla e avverte: "Do you need a hand"? Inoltre, non sopportavo il suo modo di firmarsi senza vocali, LCMNT, proprio come me!

L.: Fortunatamente, quando ci siamo incontrati all'Illegal Art Show, abbiamo scoperto di essere stati compagni d'infanzia ed è scattata la simpatia!

M.E.F.: Perché, nel corso della vostra esperienza artistica, avete scelto di usare lo sticker?

J.B.: A differenza di una tag o di un flop, che parlano solo ai writers, lo sticker raggiunge un pubblico molto più ampio.

L.: Lo sticker mi piace perché ha un forte impatto visivo. Colpisce immediatamente e resta impresso nella memoria collettiva.